

Parole del Vicerettore (Rettore Magnifico F.F.) della PUA 38° corso di aggiornamento biblico-teologico

Rvdo P. Massimo Pazzini, Decano, professori, studenti, partecipanti tutti alla 38ª edizione del Corso de aggiornamento biblico teologico. Porgo a tutti voi il mio più cordiale saluto anche da parte delle altre tre facoltà, con sede a Roma e degli altri centri affiliati e incorporati che formano parte della Pontificia Università Antonianum.

1. L'Anno della fede in un contesto di crisi

Nella presentazione dell'Anno della Fede (21 giugno 2012), S.E. Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, affermava:

Quest'Anno "si inserisce all'interno di un contesto più ampio segnato da una crisi generalizzata che investe anche la fede. [...] La crisi di fede è espressione drammatica di una crisi antropologica che ha lasciato l'uomo a se stesso; per questo si ritrova oggi confuso"¹.

Esiste, quindi, una relazione molto stretta tra crisi socio-economica, crisi antropologica e crisi di fede. Per poter rispondere adeguatamente alle sfide attuali, è necessario ripensare l'antropologia che sta alla base delle filosofie più influenti, che non contemplano la donazione e la gratuità come dimensioni fondamentali dell'essere umano. Il corso biblico-teologico che adesso iniziamo ci aiuterà a rivedere queste concezioni antropologiche alla luce del Cristo morto e risorto, modello di umanità.

1.1. La crisi di fede nell'età secolare

Il camminare nella fede incontra oggi molte difficoltà in un contesto socioculturale che "riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche"². Di fatto, il presupposto della fede "non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato" (PF2)

Il filosofo canadese Charles Taylor, nel suo libro "L'età secolare", afferma che viviamo in un'epoca in cui la religione si è ritirata dallo spazio pubblico e la fede è solo un'opzione tra tante altre. La fede in Dio non è più assiomatica né una precondizione indiscutibile, come accadeva invece nell'epoca pre-moderna. Viviamo nell'età secolare, ma non nel secolarismo ateo. Non è stata abbandonata l'apertura alla trascendenza ma, nel momento in cui si vuole dare un senso alla realtà, l'individuo si trova a fare i conti con una pluralità di proposte religiose, morali e spirituali. Di fatto, molte persone ritengono che l'impegno attivo per la giustizia e la pace sia da preferirsi alle pratiche religiose.

Secondo Taylor, sono tre i modi di comprendere il concetto di secolarizzazione, che possiamo classificare come segue: *politico*, *sociologico* ed *esistenziale*. Il primo si riferisce alla separazione tra lo Stato e la Chiesa, che oggi si manifesta nell'esclusione di Dio dallo spazio pubblico (crocifissi nelle scuole, ecc.). Il secondo si focalizza sui dati statistici che riguardano il numero dei credenti e la pratica religiosa. Quest'ultima, infatti, è notevolmente diminuita.

¹ Mons. R. FISICHELLA, *Presentazione dell'Anno della fede*, Città del Vaticano 21-06-2012, in Internet: <http://www.news.va/en/news/74469> (ultima visita 23-2-2013)

² BENEDETTO XVI, Lettera apostolica *Porta fidei*, 11-10-2011, [=PF], n. 12.

Il terzo modo di intendere la secolarizzazione è quello "esistenziale". Si riferisce alle condizioni nelle quali oggi si inquadrano l'esperienza di fede e la ricerca di senso. Taylor concentra l'attenzione su questa tipologia. La scienza ha disincantato la percezione della realtà nell'immaginario collettivo e ha reso pressoché impossibile da vivere quel tipo di fede semplice e acritica che caratterizzava l'io "poroso" e vulnerabile del medioevo. L'individuo moderno (*buffered self*) percepisce se stesso come indipendente, impermeabile davanti alle influenze esterne e soprannaturali, e si ritiene capace di definire autonomamente la propria identità.

Taylor analizza il processo di secolarizzazione iniziato nel Rinascimento e che ha condotto attualmente ad una visione immanente della realtà, comune a credenti e non credenti. Si direbbe che la fede è solo una delle opzioni a disposizione del consumatore. Ma questo cambiamento non andrebbe addebitato principalmente all'influsso delle scienze naturali, perché in realtà molti scienziati del secolo XVIII erano credenti³.

Taylor distingue due grandi tendenze nella cultura secolare: *l'umanesimo immanente* e il *meccanicismo scientifico*. Il primo sarebbe accettabile e avrebbe avviato l'attuale processo di secolarizzazione, mentre il meccanicismo scientifico sarebbe riduzionista, utilitarista, chiuso alla trascendenza e sarebbe iniziato più tardi, nel secolo XIX.

1.1.1. L'umanesimo immanente, oggi condiviso da credenti e non credenti

Le opere di Giusto Lipsio (1547-1606) e Ugo Grozio (1583-1645) sarebbero il punto di partenza dell'umanesimo immanente (*etsi Deus non daretur*). Secondo questi autori, le guerre di religione e la persecuzione degli eretici avrebbero dimostrato che la fede non sarebbe una base sicura per garantire la convivenza civile e, pertanto, bisognerebbe sostituirla con la ragione pratica. Essi concepiscono la legge naturale non come qualcosa di iscritto nella natura umana (Aristotele e Tradizione cattolica), bensì come frutto di un dibattito razionale al quale tutti possono partecipare⁴. Di fatto, i filosofi deisti ammettono l'esistenza di un creatore distante, ma escludono qualunque riferimento esplicito a lui quando si tratta di organizzare la società civile e parlano di una carità disciplinata, informata dalla ragione. Le successive dichiarazioni dei diritti umani sarebbero il frutto di questi ideali umanisti.

In un famoso dialogo, Habermas e il cardinale Ratzinger (Monaco 2004) si trovarono d'accordo nell'affermare che è urgente la collaborazione di tutte le civiltà per poter elaborare un'etica universale basata sulla ragione pratica. Il cardinale Ratzinger lodò il tentativo che, in questo senso, avevano fatto Grozio e altri autori, affermando che, per fare ciò, si erano basati su un ideale pre-filosofico di matrice evangelica⁵. Dalla sua parte, Habermas riconosce che la ragione naturale non è sufficiente per cogliere la profondità del senso dell'uomo e quindi ci vuole una dialettica

³ C. TAYLOR, *A Secular Age*, Belknap Press, Cambridge, MA 2007, pp. 221-298

⁴ G. BAUM, *The churches challenged by the Secularization of culture*, in *Journal of Ecumenical Studies* 46:3 (2011) 344.

⁵ "Hugo Grotius, Samuel von Pufendorf e altri hanno sviluppato il concetto di un diritto naturale come diritto razionale, che oltre le barriere di fede, pone in vigore la ragione come l'organo di comune costruzione del diritto. Il diritto naturale è rimasto, soprattutto nella chiesa cattolica, la figura argomentativa con cui essa richiama alla ragione comune nel dialogo con le società laiche [...] Ma questo strumento è purtroppo diventato inefficace [...] Questa visione della natura, con la vittoria della teoria evolucionista si è persa. La natura come tale non sarebbe razionale". J. HABERMAS - Cardinal J. RATZINGER, *The Dialectics of Secularization. On reason and Religion*, Ignatius Press, San Francisco, CA, 2006, 69-70 (trd. it *Ragione e fede in dialogo*, Marsilio, Venezia 2005).

ragione e religione nella vita pubblica. Filosofia e religione devono dialogare, intendendo “la secolarizzazione della società come un processo di apprendimento complementare”⁶.

1.1.2. Lo scientismo che esclude la gratuità

Nel secolo XIX si impone l'altra linea della cultura secolare. Essa abbandona la razionalità etica e mette al suo posto la razionalità strumentale. Il bene totale rimpiazza il bene comune⁷, e così sarà più facile ignorare gli abusi del capitalismo selvaggio. I valori sono ridotti a sentimenti; l'etica al calcolo utilitarista del massimo beneficio.

Si pensa che l'unica conoscenza valida sarebbe quella delle scienze positive (scientismo), sottovalutando tutto ciò che non sia verificabile empiricamente⁸. “Le strutture giuste renderebbero superflue le opere di carità”⁹, poiché l'uomo sarebbe “redento semplicemente dall'esterno”¹⁰. Tutto si affida a un sistema che dovrebbe raggiungere gli obiettivi in maniera automatica (11).

La scuola di Frankfurt fu molto critica nei riguardi di questo modo di pensare. Horkheimer e Adorno¹¹ arrivarono ad affermare che l'Olocausto nazista non era stato un ritorno alla barbarie di tempi passati, bensì un'ulteriore dimostrazione del lato più oscuro della modernità, che usa la scienza e la tecnologia per manipolare la gente, arrivando perfino ad eliminarla, pur di favorire gli interessi della minoranza dominante¹².

2. Un corso biblico-teologico per vivere la fede nell'attuale contesto culturale

Francesco di Assisi e la Tradizione francescana offrono una risposta molto attuale alle sfide del mondo secolarizzato, soprattutto per il modo in cui vivono e testimoniano la gratuità divina. Studiando questa nostra Tradizione, accogliamo l'invito che Benedetto XVI ha fatto di ripensare la “mentalità corrente egoistica e materialistica”¹³, che riduce l'essere umano a *homo oeconomicus*, facendo a meno della sua intrinseca capacità di altruismo e di autodonazione.

Infatti, la esperienza della gratuità divina è la chiave di lettura della conversione e della vita di Francesco d'Assisi. Come afferma Benedetto XVI, “il suo essere uomo di pace, di tolleranza, di

⁶ J. HABERMAS - J. RATZINGER *Ragione e fede in dialogo*, Marsilio, Venezia 2005, 59. “La secularización ha de entenderse hoy como un proceso de aprendizaje recíproco entre el pensamiento laico heredero de la Ilustración y las tradiciones religiosas. Éstas pueden aportar un rico caudal de principios éticos que, al ser traducidos al lenguaje de la razón, fortalecen los lazos de solidaridad ciudadana sin los que el Estado secularizado no puede existir”. J. RATZINGER – J. HABERMAS, *Dialéctica de la secularización. Sobre la razón y la religión*, Encuentro, Madrid 2006⁴, 18. “Ambas posturas, la religiosa y la laica [...] pueden tomar en serio mutuamente sus aportaciones en temas públicos controvertidos”. *Ibid.*, 43-44.

⁷ Cf. S. ZAMAGNI, *L'economia del bene comune*, Città nuova, Roma 2007, 8.

⁸ “The real problem that confronts us today is reason's blindness to the entire nonmaterial dimension of reality”. J. RATZINGER., *Values in a time of upheaval*, Ignatius, San Francisco 2006, 66. Reason has been reduced “to what is calculable. [...] We have to be converted again to a broader concept of reason; we must relearn moral reason as something rational”. *Id.*, *Church, ecumenism, and politics: new endeavors in ecclesiology*, Ignatius, San Francisco 2008, 205.

⁹ BENEDETTO XVI, “Lettera enciclica *Deus caritas est*”, 25-12-2005, [=DC], in AAS 98 (2006) 217-252, n. 28.

¹⁰ BENEDETTO XVI, “Lettera enciclica *Spe Salvi*”, 30-11-2007, [=SS], in AAS 99 (2007) 985-1027, n. 25.

¹¹ Cf. SS 22 y 42-43

¹² G. BAUM, *The churches challenged by the Secularization of culture*, in *Journal of Ecumenical Studies* 46/3 (2011) 345.

¹³ BENEDETTO XVI, *Discorso ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 11-01-2010, in OR (11/12-01-2010) 7. Mentalità che “dimentica dei limiti propri a ciascuna creatura”. *Ibid.*

dialogo, nasce sempre dall'esperienza di Dio-Amore"¹⁴. Sorpreso dall'amore gratuito di Dio, restituisce tutto al Signore, vive senza nulla di proprio e anela solo ad avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione. Seguendo le sue intuizioni, la teologia francescana parte dall'amore divino, completamente libero e gratuito, per poter avanzare verso la contemplazione della saggezza, privilegiando così l'intuizione emotiva ed affettiva rispetto alla speculazione razionale.

In quest'Anno della fede, la Chiesa ci invita ad essere uomini e donne di fede profonda, viva, contagiosa, cioè a essere "segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire"¹⁵. Questa fede cresce e si fortifica quando è vissuta "come esperienza di un amore ricevuto", assolutamente libero e gratuito.

Sono sicuro che questa 38ª edizione del corso di aggiornamento biblico-teologico ci aiuterà ad approfondire quella esperienza di grazia e di gioia che il credente si sente spinto a comunicare (PF 7).

Martín Carbajo Núñez, OFM

¹⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso nell'incontro con i giovani davanti alla basilica di S. Maria degli Angeli*, 17 giugno 2007.
¹⁵ PF 13.